

Giuni Russo l'«Aliena» della canzone italiana

Voce imperdibile. In rete l'ultimo brano, dolce e struggente, scritto dall'artista siciliana prima di morire

UGO BACCI

Ci sono voci che non si scordano mai anche se il tempo incalza, corre via, porta con sé tanti frammenti di memoria. Una di queste è la voce imperdibile di Giuni Russo, scomparsa nel 2004 dopo una lunga attività e tanti dischi che hanno dimostrato ricercata versatilità. Fa dunque piacere ritrovarla alle prese con un brano inedito, già in rete, che titola «Song

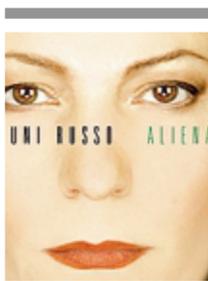
Of Naples (O sentiero d'ò mare)». È una canzone dolce e struggente, l'ultima che ha scritto l'artista siciliana nella primavera dell'anno in cui se n'è andata. Giuni muore a metà settembre, dopo lunga malattia. La canzone

anche per questo si carica di suggestioni e ci dice quanto l'arte fosse nel cuore di questa cantautrice capace di affrontare la vita con tutta la forza possibile, anche nei giorni più difficili. Pur ammalata, Giuni Russo abbraccia la musica sino alla fine, scrive, canta, affronta anche lo stress di un Sanremo dove lascia il segno interpretando da par suo «Morirò d'amore». È il 2003.

L'uscita di «Song Of Naples (O sentiero d'ò mare)» è accompagnata da un video girato sulla splendida spiaggia di San Leone, ad Agrigento. La produttrice Maria Antonietta Sisini ha voluto dedicare quest'ultima composizione al padre della cantante. Il video è costruito proprio sul ricordo che Giuni aveva del padre pescatore. E sfiora momenti commoventi nel racconto dei momenti trascorsi insieme innanzi alla distesa del mare.

Il singolo in questione anticipa di poco l'uscita dell'album di inediti «Aliena - Giuni dopo Giuni» (Warner Italy/GiuniRussoArte), in uscita il 15 gennaio. Il disco rac-

coglie dieci canzoni, una traccia fantasma. È un progetto celebrativo che si compone di quattro brani inediti e nuove versioni dei brani più significativi pubblicati dopo la prematura fine della cantante. Tutti quanti i pezzi sono stati arrangiati e rielaborati nel corso del 2020. In scaletta alcuni tesori che la Sisini, curatrice dell'eredità artistica di Giuni, ha ritrovato e riveduto per la pubblica-



Il nuovo album
«Aliena»



Giuni Russo al Festival di Sanremo nel 2003 ANSA

zione. L'album si apre con il sensuale e ipnotico brano «Gli uomini di Hammamet» cui segue «La forma dell'amore». Le due canzoni erano incise su un nastro. Sono state riarrangiate, completate in studio per essere restituite alla gente e in particolare ai fan della cantante e autrice grande amica di Franco Battiato.

L'album si chiude con «Pekino», un brano dove la straordinaria voce di Giuni Russo si cimenta nel canto unico dell'antica «Opera di Pechino» (patrimonio Unesco) sulla linea di acrobatiche improvvisazioni vocali.

«Aliena - Giuni dopo Giuni» sarà disponibile in tutti i negozi e nei digital stores in formato CD e vinile color verde trasparente. L'artwork include immagini esclusive tratte dall'archivio dell'associazione culturale «Giuni-

RussoArte», foto inedite di Mauro Balletti, con tanto di preziose elaborazioni grafiche.

All'anagrafe Giusy Romeo, Giuni ha illustrato un cammino artistico del tutto peculiare. Voce importante, musicista atipica, esordisce nel 1967 al Festival di Castrocaro. Il primo album data 1975, il secondo debutto avviene nel 1981 nella trama raffinata di «Energie», complice Battiato. È il segnale di un passaggio che si svilupperà per tutta la carriera della cantante tra pop e musica colta e religiosa. Giuni guarda altrove, finisce anche in classifica con «Un'estate al mare», ma non è una cantante da juke-box.

Preferisce negli anni dar corso ad una sperimentazione vocale che resta unica nel panorama della musica italiana e della nostra canzone.